

LA PROTEZIONE CIVILE

La "Protezione Civile" comprende tutte le attività che hanno per scopo la sicurezza dei cittadini e dei loro beni, preservandoli da ogni possibile forma di rischio.

Il rischio è la possibilità e non la certezza che un certo evento dannoso accada.

Gli eventi dannosi possono essere originati da:

- Eventi naturali: alluvioni, terremoti, incendi, ecc.
- Eventi antropici: incendi, esplosioni, inquinamenti, rilascio di sostanze pericolose.

Il rischio esiste sempre. Non è possibile ridurlo a zero. Per ridurre il rischio è essenziale conoscerlo, prendere precauzioni, e sapere come comportarsi in caso che l'evento incidentale accada.

La protezione civile (delle strutture statali, degli enti pubblici, privati e del volontariato) operano essenzialmente nella **Prevenzione, Attenuazione dei rischi, Pianificazione** e, nell'eventualità che l'evento dannoso accada, nel **Soccorso** e nel **Ripristino**, per il superamento dell'emergenza.

IL PIANO COMUNALE

Il Piano Comunale di Protezione Civile è stato redatto dal Servizio di Protezione Civile e Pubblica Incolumità del Settore Ambiente e Qualità del Comune di Avellino, ed approvato dall'Amministrazione Comunale con delibera di Giunta n. 266 del 27 marzo 2001.

Esso è in visione al sito internet www.comune.avellino.it (attraverso il logo della Protezione Civile).

Nel citato sito sono state inserite le procedure operative per ogni singolo rischio, le cartografie più significative, le planimetrie di ogni singola area di emergenza, i regolamenti di istituzione del Servizio Comunale di Protezione Civile e per la tutela della pubblica e privata incolumità.

Detto piano è stato redatto secondo le linee guida del Dipartimento della Protezione Civile (metodo Augustus) e si articola in due parti: nella prima si definisce il modello d'intervento generale secondo il quale l'amministrazione gestisce un'emergenza ed individua le risorse attivabili su tutto il territorio, nella seconda si analizza il territorio dal punto di vista del rischio. Per ognuno di questi rischi è stato disposto un apposito modello d'intervento, che tiene conto delle risorse disponibili sul territorio e dei punti più vulnerabili da preservare.

I rischi presi in considerazione riguardano sia eventi naturali che eventi connessi all'attività dell'uomo.

Tra gli eventi naturali si è fatto riferimento a quei fenomeni di una certa intensità che si ripetono, o potrebbero ripetersi, nel nostro territorio, quali, scosse sismiche, eruzione Vesuvio, frane ed esondazioni. Tra gli eventi connessi con l'attività dell'uomo ricade l'incidente industriale.

RISCHIO SISMICO

Il terremoto è un fenomeno naturale imprevedibile, di breve durata, si ripete di solito nelle stesse aree.

Purtroppo nessuno potrà mai dirci con certezza quando arriveranno nuove scosse, ma, sapere che ci troviamo in una zona sismicamente attiva dovrebbe metterci in guardia e spingerci ad adottare tutti i possibili provvedimenti per ridurre la vulnerabilità del nostro territorio.

A seguito del sisma del 1980 la maggior parte degli edifici vulnerabili sono stati ricostruiti o ristrutturati, adeguandoli alle normative di costruzione antisismica, quindi, nell'eventualità di un forte evento sismico, i danni sono previsti inferiori rispetto al precedente evento calamitoso.

Il Servizio di Protezione Civile e Pubblica Incolumità del Comune di Avellino ha il compito di individuare le strutture pericolanti ed emettere Ordinanze Sindacali nei confronti dei proprietari per la riparazione delle strutture estremamente fatiscenti, che sono un potenziale pericolo per la cittadinanza.

Il modello d'intervento nel Piano Comunale di Protezione Civile, relativo al rischio sismico, descrive con esattezza "chi deve e che cosa fare" al momento dell'emergenza. La popolazione dovrà imparare ad assumere comportamenti ordinati e razionali. A questo scopo sono stati individuati n. 25 aree di attesa della popolazione, ovvero aree all'aperto in cui i cittadini, immediatamente dopo una forte scossa sismica, si recheranno per avere informazioni sull'accaduto e per ricevere eventuali soccorsi; n. 6 aree di ricovero, destinate all'installazione dei primi insediamenti abitativi; n. 3 aree di ammassamento soccorritori e risorse.

Si riportano l'ubicazione delle citate aree d'emergenza:

AREA N. 1 : Ex Campo Pisa

Incrocio Via Annarumma con Via De Gasperi (ex prol. Via E.Capozzi)

AREA DI RICOVERO DELLA POPOLAZIONE

AREA N. 2 : Ex Campo Genova
Via Annarumma (curva Nord Stadio Partenio)
AREA DI RICOVERO DELLA POPOLAZIONE
AREA N. 3 : Parcheggio Stadio Partenio
AREA DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE
AREA N. 4 : Campetto Santa Rita
Via Circumvallazione
AREA DI RICOVERO DELLA POPOLAZIONE
AREA N. 5 : Campo calcio San Tommaso
AREA DI RICOVERO DELLA POPOLAZIONE
AREA N. 6 : Area Ex EXPO
Via A. Di Pietro
AREA DI RICOVERO DELLA POPOLAZIONE
AREA N. 7 : Campo Sportivo via Fontanatetta (Adiacente scuola elementare)
AREA DI RICOVERO DELLA POPOLAZIONE
AREA N. 8 : Area Ex Macello Comunale
Incrocio Via Carducci con Via Circumvallazione
AREA DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE
AREA N. 22 : Parcheggio Variante Bonatti
In corrispondenza del Cimitero
AREA DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE

AREA DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE:

AREA N. 2 : Ex Campo Genova
Via Annarumma (curva Nord Stadio Partenio)
AREA N. 6 : Area Ex EXPO- Via A. Di Pietro
AREA N. 9 : Piazzale Kennedy (Parcheggio Autobus)
AREA N. 10 : Piazza Libertà
AREA N. 11 : Rione Mazzini (Strada a sud della chiesa)
AREA N. 12 : Campetti gioco Rione San Tommaso
AREA N. 13 : Parcheggio auto Frazione Bellizzi
(Per rischio idrogeologico scuola elementare San Tommaso)
AREA N. 14 : Parcheggio adiacente Centro Direzionale nel Q9 ove è ubicata la Banca Popolare dell'Irpinia
AREA N. 15 : Piazzale Via Roma di fronte Banca Popolare dell'Irpinia
AREA N. 16 : Area alle spalle dell'ex scuola elementare in Località Pianodardine
AREA N. 17 : Prolungamento Via Roma di fronte negozio (MIDA Sport)
AREA N. 18 : Piazzale di Contrada Bagnoli

(Per rischio idrogeologico scuola elementare Contrada Bagnoli)

AREA N. 19 : Campetto sportivo in Frazione Valle

AREA N. 20 : Area incrocio Via Aversa con Via Morelli e Silvati (Sede della VI Circoscrizione)

AREA N. 21 : Strada di collegamento di Via Palatucci con Via Morelli e Silvati

AREA N. 23 : Area Parcheggio Ospedale Civile

AREA N. 24 : Area Parcheggio Tribunale in Piazza Aldo Moro
AREA N. 25-26 : Piazzale adiacente Via Vincenzo Volpe
AREA N. 27 : Piazzale Carlucci (di fronte chiesa dei Cappuccini)
AREA N. 28 : Piazza Castello
AREA N. 29 : Area antistante scuola media Francesco Tedesco in Borgo Ferrovia
AREA N. 30 : Piazzale nei Prefabbricati pesanti di Valle S. Caterina
(Per rischio idrogeologico nuova chiesa di Picarelli)
AREA N. 31 : Piazzale tra Via Colombo e Via S.T. Iannaccone
AREA N. 32 : Rione Parco area adiacente la Chiesa.

ELENCO AREE DI ATTESA DISTINTO PER CIRCOSCRIZIONI:

I Circoscrizione 10 – 28

II Circoscrizione

2 – 16 – 29 – 30

III Circoscrizione 11 – 12 - 14

11 – 12 – 14

IV Circoscrizione

9 – 15 - 17 – 18 – 23 – 24

V Circoscrizione

19 – 20 – 21 – 31

VI Circoscrizione 6 –25 – 26 – 27 - 32

6 – 25 - 26 – 27 - 32

VII Circoscrizione 13

13

ELENCO AREE DI AMMASSAMENTO E RICOVERO DISTINTO PER CIRCOSCRIZIONI:

I Circoscrizione 4

II Circoscrizione

2 – 7 - 22

III Circoscrizione 5

5

IV Circoscrizione

-

V Circoscrizione

-

VII Circoscrizione -

Il nuovo Piano Regolatore Generale, in fase di elaborazione, individuerà nuove aree di emergenza, in sostituzione di alcune non più disponibili.

Successivamente tali aree verranno segnalate con apposita cartellonistica.

NORME COMPORTAMENTALI:

Durante un terremoto è fondamentale MANTENERE LA CALMA, SEGUIRE DELLE PRECISE NORME COMPORTAMENTALI A TUTELA DELLA SALVAGUARDIA PERSONALE:

Se sei in casa : Cerca un riparo per proteggerti dalla caduta di calcinacci che può essere un tavolo, un letto, una trave.

Non precipitarsi subito verso le scale, balconi e/o ascensori, ricordati sempre che le scale, i balconi e gli ascensori sono i punti più vulnerabili di un'abitazione.

Se sei a scuola: Non avvicinarsi mai alle finestre, alle porte, alle tramezzature, alle librerie o a qualsiasi altro oggetto pesante che possa cadere e provocare ferimenti; cercare sempre un luogo sicuro per proteggersi dalla caduta di calcinacci. (sotto banchi, tavoli, cattedre, travi ecc)

Se sei in automobile: Non transitare sopra o sotto i ponti, non sostare sotto cavi elettrici, alberi, pali della luce e insegne pubblicitarie, trovare un luogo sicuro lontano da edifici e aspettare che l'evento sismico sia finito.

RISCHIO VESUVIO

L'ultima eruzione del Vesuvio si è verificata nel 1944.

Da allora il vulcano si trova in stato di quiescenza e non vi sono indicazioni di un prossimo risveglio. Tuttavia il Vesuvio è certamente un vulcano molto pericoloso.

Nel corso della sua storia ha infatti attraversato molte volte lunghi periodi di riposo, durati in alcuni casi diversi secoli, che si sono conclusi con eruzioni esplosive tanto più violente quanto più lungo è stato il periodo di riposo che le ha precedute.

L'eruzione del 1631 costituisce l'evento più violento e distruttivo della storia recente del Vesuvio. L'eruzione, verificatasi dopo un periodo di quiescenza di alcuni secoli, causò la devastazione di un'area di circa 500 Km² e la morte di oltre 4 mila persone.

In assenza di qualsiasi strumentazione, furono osservati nel 1631 vari fenomeni precursori a partire da circa due settimane prima dell'eruzione, per cui è legittimo ritenere che piccoli fenomeni avvertibili solo dagli strumenti si verificano varie settimane prima e consentano quindi di riconoscere tempestivamente una situazione di allerta.

Il piano predisposto dalla Commissione Nazionale di cui fanno parte funzionari del Dipartimento della Protezione Civile e della Prefettura di Napoli, esperti nel campo scientifico, rappresentanti degli enti locali e delle strutture operative, individua due specifiche aree di intervento: la prima, ad alto rischio, chiamata zona rossa, comprende 18 Comuni della provincia di Napoli; la seconda, identificata come zona gialla e caratterizzata da fenomenologie attenuate, ma non assenti, comprende 96 comuni di cui 34 della provincia di Napoli, 40 di quella di Avellino (Aiello, Atripalda, Avella, Avellino, Baiano, Capriglia, Cervinara, Cesinali, Contrada, Domicella, Forino, Grottolella, Lauro, Manocalzati Marzano di Nola, Mercogliano, Monteforte, Montefredane, Montoro Inferiore, Montoro Superiore, Moschiano, Mugnano, Ospedaletto, Pago del Vallo di Lauro, Pietrastornina, Quadrelle, Quindici, San Martino V.C., San Michele di Serino, San Potito Ultra, S.Lucia di Serino, S.Angelo a Scala, S.Stefano del Sole, Serino, Sirignano, Sorbo Serpico, Solofra, Sperone, Summonte e Taurano), 21 di quella di Salerno ed 1 della provincia di Benevento. L'area ad elevato rischio idrogeologico, circoscritta all'interno della zona gialla e definita zona blu, comprende 14 Comuni della provincia di Napoli.

La strategia d'intervento per l'area vesuviana ad alto rischio (zona rossa) prevede, prima dell'eruzione, l'allontanamento e l'accoglienza della popolazione al di fuori della regione Campania.

Per la zona gialla, invece, non è possibile preventivamente individuare con precisione l'estensione territoriale del fenomeno eruttivo e quindi si adotterà una strategia operativa variabile di allontanamento e di ricezione per la popolazione interessata, che verrà ricoverata comunque nella stessa regione Campania in strutture fisse.

La zona rossa è l'area soggetta ad alto rischio per pericolo di invasione da parte di flussi piroclastici. La strategia per la salvaguardia della popolazione prevede l'allontanamento preventivo della popolazione residente nei 18 comuni.

È stato redatto un apposito Piano specifico dalla Questura di Napoli che scatterà nella fase di preallarme (II) e dislocherà sul territorio forze dell'ordine e militari.

L'unica possibilità di salvezza degli abitanti dei comuni in zona rossa è nell'allontanamento preventivo e quindi la soluzione più idonea è quella di gemellare ciascuno dei 18 comuni con una regione esterna, che in situazione di emergenza ne accoglierà la popolazione.

All'interno della zona gialla ricadono 96 comuni per un totale di oltre 1.100.000 persone a rischio, che però non saranno interessate tutte contemporaneamente dall'evento. Secondo lo scenario, infatti, l'entità dei fenomeni che si verificheranno e la porzione di area che sarà coinvolta sono imprecisati, in quanto essi dipenderanno dall'andamento dei venti dominanti e dall'energia sprigionata durante l'eruzione.

In questo modo probabilmente solo una porzione equivalente a circa il 10% dell'intero territorio verrà investita da un deposito di particelle solide tale da provocare un sovraccarico alle strutture di copertura degli edifici, causando, in qualche caso, il crollo dei tetti ed il cattivo funzionamento del sistema di smaltimento delle acque meteoriche.

La direzione di tale "corridoio" potrà essere determinata solo ad eruzione già iniziata, sulla base dei venti dominanti in quota in quel momento e, di conseguenza, anche i comuni effettivamente da evacuare non possono essere noti a priori.

All'interno della zona gialla la Comunità Scientifica ha circoscritto un'area ad elevato rischio idrogeologico definita "zona blu", che coincide con la conca di Nola. Comprende 14 comuni della provincia di Napoli, per un totale di 181.801 abitanti.

Allontanamento e rientro della popolazione

Dallo scenario considerato emerge che la durata di certi fenomeni dovrebbe non essere superiore a qualche giorno, e cioè il periodo corrispondente alla fase parossistica dell'eruzione, e che l'evento, relativamente al territorio della zona gialla, non dovrebbe essere di tipo distruttivo, ma probabilmente causerà danni limitati a singole strutture.

Il motivo per il quale la popolazione della zona gialla da allontanare resterà nella regione Campania ed in particolare in strutture fisse, risiede nel fatto che tali persone subiranno un grave disagio, ma presumibilmente molto limitato nel tempo: la grande maggioranza entro qualche giorno potrà rientrare nelle proprie abitazioni. D'altra parte, la decisione di allontanare parte delle persone residenti in zona gialla non lascerà molto tempo utile all'operazione di allontanamento delle stesse; necessariamente queste dovranno allontanarsi con i propri mezzi ed essere indirizzate verso i luoghi di accoglienza previsti.

Soltanto per un numero limitatissimo di famiglie, indigenti al punto da non disporre di automezzo, o oggettivamente impossibilitate a muoversi per infermità o altro, si provvederà all'allontanamento assistito.

NORME COMPORTAMENTALI:

In caso di eruzione del vulcano e ricaduta di cenere, rifugiarsi al chiuso e seguire le indicazioni impartite dalle notizie radiofoniche.

RISCHIO IDROGEOLOGICO

Ogni qualvolta gli elementi acqua e terra non sono più in equilibrio fra loro si parla di dissesto idrogeologico. Le frane e le esondazioni sono le espressioni più comuni di questo tipo di dissesto. Quasi sempre tali fenomeni sono legati ad abbondanti precipitazioni, pertanto, i periodi di maggior pericolosità sono l'autunno e la primavera.

Nel Piano Comunale di Protezione Civile sono stati individuati e cartografati le aree a rischio (parte di Contrada Bagnoli, Frazione Bellizzi, Frazione Picarelli e zona di Contrada Macchia); sono state localizzate le principali vie di collegamento che sarebbero interrotte da frane e di conseguenza sono stati individuati gli itinerari alternativi in modo che nessuna delle zone coinvolte resti isolata. Lo scopo è quello di ottimizzare i tempi in caso di emergenza e quindi rendere tempestivi ed efficaci gli interventi di soccorso.

NORME COMPORTAMENTALI:

Le frane non arrivano inaspettate, segni premonitori avvertono che questi fenomeni sono in atto, nella gran parte si notano grosse spaccature nel terreno, ribaltamenti di opere di sostegno, rumori di scricchiolio ecc. in presenza di questi segni si raccomanda di dare subito l'allarme alle autorità competenti che provvederanno attraverso sopralluoghi alla verifica delle condizioni di stabilità della zona interessata, nel frattempo abbandonare la zona in attesa di idonee verifiche.

In presenza di alluvioni allontanati da corsi d'acqua, da pendii, cavi elettrici, se sei in casa dai subito l'allarme e segui gli ordini impartiti dai Vigili del Fuoco o dalla Protezione Civile.

RISCHIO INDUSTRIALE

L'uso industriale di sostanze chimiche può originare incidenti con possibili conseguenze anche all'esterno delle aree produttive, quali: scoppio di serbatoi, rottura di contenitori o tubazioni, dispersione di sostanze tossiche, accensione di una miscela, eventi indotti (causati cioè da agenti esterni quali un fulmine, un sisma, un'inondazione, ecc.).

Le conseguenze associate ai diversi eventi possono essere:

- Incendio: comporta fiamme, produzione di calore, sviluppo di prodotti di combustione (gas tossici, gas corrosivi);
- Esplosione: comporta onde di pressione, proiettili, calore, sviluppo di gas tossici o corrosivi;
- Rilascio di sostanze tossiche: concentrazione pericolosa in aria o in acqua, inquinamento ambientale, pericolo per la popolazione e per la fauna.

Un'azienda è classificata a rischio d'incidente rilevante se fa utilizzo di sostanze pericolose.

Il rischio è basso, grazie agli standard di sicurezza consolidati mediante i quali gli impianti di produzione sono stati progettati e costruiti. Inoltre la gestione è affidata a personale esperto ed addestrato a fronteggiare eventuali emergenze e la sicurezza è garantita anche dalle strumentazioni di controllo, di allarme e di blocco automatico. Da ultimo, tali aziende sono sottoposte ad adempimenti e controlli pubblici.

La legislatura italiana regola tutta una serie di attività all'interno delle industrie con norme atte a conoscere, valutare, eliminare e prevenire tutti i possibili rischi che possono verificarsi riducendone le conseguenze. In particolare le aziende, che per le proprie caratteristiche possono dar luogo ad eventi incidentali di notevole entità, sono obbligate a comunicare alle autorità competenti una scheda, al fine di informare la popolazione circa i possibili rischi, le precauzioni ed i comportamenti da adottare in tali evenienze.

La normativa di riferimento è il Decreto Legislativo n. 339 del 17 agosto 1999 (Seveso-bis), che ha abrogato le disposizioni precedenti, tra cui il D.P.R. 175/88 - Legge Seveso (ad eccezione dell'art.20).

Allo stato, nel territorio comunale di Avellino, solo l'azienda Meridionale Resine S.r.l. (ME.RES.), che produce e trasforma poliuretani espansi, ubicata in località Pianodardine, sulla Strada Statale n. 7 Appia, di fronte all'impianto C.D.R. dell'ASA, a confine con i comuni di Montefredane e Manocalzati, ricade nei parametri imposti dalla sopraccitata legge.

La sostanza pericolosa trattata è "toluene di-isocianato" (T.D.I.).

La natura del processo di produzione consiste nella polimerizzazione del T.D.I. con poliolo poliestere e catalizzatori (acqua, sali minerali, etc.). Tale reazione, di tipo esotermico, genera anidride carbonica necessaria per l'espansione del poliuretano. Il T.D.I. è un composto stabile in condizioni normali; ha un punto di congelamento di 14° C ed un punto d'infiammabilità di circa 135° C per cui è annoverato fra i prodotti infiammabili.

La prevenzione, in questo caso, è distribuita su due livelli: il Piano di emergenza interno, predisposto dall'azienda e il Piano di emergenza esterno, predisposto dalla Prefettura ed il Comune di Avellino, quest'ultimo include anche le unità abitative, ricadenti nell'area a rischio, del comune di Montefredane.

Le possibilità d'incidenti sono le seguenti:

- Il liquido non s'infiamma, ma si espande in una pozza che rilascia subito vapori che disperde sotto vento. In tal caso il pericolo è dato dalla distanza delle persone dal luogo dell'incidente, dal grado di concentrazione dei vapori e dai tempi di esposizione agli stessi;
- Se la perdita descritta nello scenario precedente s'infiamma, i fumi del fuoco sono dispersi sottovento con un pennacchio in crescita. In tal caso le concentrazioni più alte si risconteranno lungo il centro della linea sottovento a livello del suolo;
- Autocombustione del prodotto finito, determina ricaduta al suolo di fumi tossici per presenza di HCN (acido cianidrico)

La valutazione delle conseguenze degli scenari sopra descritti dà luogo all'individuazione di aree nelle quali sono da attendersi effetti diversi, progressivamente decrescenti rispetto al luogo dell'incidente ed identificati da tre cerchi concentrici:

- Zona di azione (raggio m 75 – all'interno dell'azienda)

area nella quale sono prevedibili sui presenti danni irreversibili;

- Zona di controllo (raggio m 270)

area nella quale sono prevedibili danni gravi non reversibili, comunque da richiedere intervento di pronto soccorso e terapia;

- Zona di attenzione (raggio m 550)

area nella quale sono prevedibili solo effetti di disagio.

NORME COMPORTAMENTALI:

In caso di allarme rifugiarsi al chiuso nel locale più idoneo possibile.

Le caratteristiche che migliorano l'idoneità di un locale sono:

- presenza di poche aperture;
- posizione ad un piano elevato;
- ubicazione dal lato dell'edificio opposto allo stabilimento;
- disponibilità di acqua;
- presenza di un mezzo di ricezione delle informazioni.

Evitare l'uso di ascensori.

Chiudere tutte le finestre e porte esterne.

Sintonizzarsi su radio o TV sulle stazioni emittenti indicate dall'Autorità e prestare ad eventuali messaggi inviati con gli altoparlanti.

Non usare il telefono (lasciare libere le linee per le comunicazioni d'emergenza).

Non andare a prendere i bambini a scuola (a loro pensano gli insegnanti).

In caso di **nube tossica** provvedere a:

- bloccare i sistemi di ventilazione o condizionamento;
- chiudere le serrature delle canne fumarie e tamponare l'imbocco di cappe e camini;
- sigillare con nastro adesivo le prese d'aria di ventilazione e condizionatori;
- spegnere i sistemi di riscaldamento e le fiamme dei fornelli;
- sigillare con nastro adesivo o tamponare con panni bagnati le fessure di porte e finestre;
- se il rifugio è un bagno, tenere aperta la doccia per dilavare l'aria interna;
- in caso di necessità tenere un panno bagnato davanti al naso e alla bocca.

In caso di **incendio o esplosione:**

- bloccare i sistemi di ventilazione o condizionamento;
- tenersi a distanza dalle porte e dai vetri delle finestre.

In caso di **ordine di evacuazione:**

- abbandonare la zona seguendo le istruzioni delle autorità e possibilmente seguendo percorsi trasversali alla direzione del vento allontanandosi dal punto di rilascio;
- tenere possibilmente un fazzoletto bagnato sulla bocca e sul naso;
- non utilizzare le auto per evitare l'ingorgo del traffico con blocco dell'evacuazione e per l'intervento dei mezzi di soccorso;
- dirigersi al punto di raccolta indicato dall'Autorità attraverso i mezzi di informazione.

Al **cessato allarme:**

- aprire tutte le finestre e le porte per aerare i locali interni;
- portarsi all'aperto assistendo in tale operazione eventuali persone inabili;
- porre particolare attenzione nel rientrare nei locali, particolarmente quelli interrati o seminterrati, dove vi può essere ristagno di vapori.

LE FASI DELL'EMERGENZA

Il Comune di Avellino è dotato di Servizio di reperibilità.

Nei giorni festivi, prefestivi e nelle ore non lavorative, detto servizio ha il compito di intervenire per eliminare problemi di emergenza ordinaria nel capoluogo cittadino.

Per attivare tale servizio occorre segnalare il problema al Piantone dei Vigili Urbani, ubicato nell'ex Caserma San Generoso in Via Francesco Tedesco (tel. **0825200726** o **082574835**, attivo 24 ore su 24). Nell'eventualità che l'emergenza abbia carattere calamitoso, il Piantone dei VV.UU. ha il compito di reperire almeno un Dirigente Comunale.

Quest'ultimo, accertato che l'emergenza non può essere affrontata con i mezzi ed il personale messi a disposizione dalla prima squadra di reperibilità ha il compito di attivare il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), procedendo, con l'ausilio del Piantone dei VV.UU., a rintracciare tutti i componenti della Sala Operativa e provvedere ad attivare tutte le procedure indicate nel Piano Comunale di Protezione Civile.

Riscontrato l'emergenza il responsabile comunale di protezione civile dispone l'isolamento della zona in cui si prevede accada l'incidente da parte delle forze dell'ordine. È la prima fase detta di preallarme.

Il Comune avvisa gli Enti preposti per l'attivazione dei percorsi alternativi, per evitare l'interruzione completa dei flussi di traffico. In questa fase, inoltre, si tiene sotto costante monitoraggio la situazione per capire i possibili sviluppi futuri.

Naturalmente non è sempre possibile parlare di preallarme. Questa fase riguarda solo i rischi prevedibili (rischio idrogeologico, vulcanico e rischio industriale) e scatta quando particolari condizioni, atmosferiche e o d'altro genere, inducono ad ipotizzare che l'evento potrebbe accadere. Se la situazione si evolve in senso negativo il responsabile comunale di protezione civile decreta lo stato di allarme seconda fase, coinvolgendo tutti gli altri organi d'intervento. Sarà il Sindaco di Avellino ad organizzare una corretta informazione alla popolazione.

I mezzi di comunicazione utilizzati saranno radio e TV locali, nonché automobili e postazioni fisse con altoparlanti che diffonderanno alla popolazione le indicazioni sui comportamenti da seguire.

Si passa infine alla fase di gestione dell'emergenza non appena arrivano i dati della prima ricognizione che ha individuato la popolazione e le strutture coinvolte.

In questa fase si è impegnati in un duplice compito: assicurare le condizioni di vita alla popolazione colpita e fare il punto dei danni subiti. Prerogativa perché le azioni di soccorso vadano a buon fine è che tutte le persone residenti o in transito nei pressi dell'area colpita seguano scrupolosamente tutte le indicazioni di autoprotezione. Sarà compito della Autorità aiutare i cittadini a raggiungere i luoghi sicuri.

A questo scopo il Piano comunale di protezione civile riporta l'ubicazione delle aree di emergenza, così come sopra riportate, disposte uniformemente in tutto il territorio comunale.

Fine dell'emergenza. Il Sindaco, sentito il responsabile comunale di protezione civile, avuta conferma che esistono le condizioni per dichiarare chiusa la fase di emergenza, comunica a tutti gli organi coinvolti, tramite la Sala Operativa la fine dell'emergenza.

La fine dello stato di allarme viene segnalato dagli altoparlanti, dalle radio e dalle televisioni.

Il Piano Comunale individua la sala operativa nella Sala Consiliare del Palazzo di Città in Piazza del Popolo e, nell'eventualità che questa non fosse disponibile, nella scuola materna di San Tommaso in via Due Principati (adiacente Casa di Cura Villa Ester)

REGOLAMENTO

Con delibera di Consiglio Comunale n. 43, in data 03/05/2002, è stato istituito il Servizio Comunale di Protezione Civile ed approvato il relativo regolamento.

Esso costituisce gli organi di protezione civile, il comitato comunale, il gruppo di volontariato comunale (il modulo di adesione è acquisibile attraverso il sito internet del Comune), la unità operativa di P.C. e le unità di crisi locali (U.C.L.), individuate nelle sedi delle sette circoscrizioni, i cui responsabili sono i presidenti delle stesse circoscrizioni.